DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA per ogni mm di colonna: Commerciali. Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 130 Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 180 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.372. 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI SU l'UNITA':
"La stampa problema nazionale,,
articolo di PALMIRO TOGLIATTI
Prenotate le copie.

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 210 — SABATO 3 SETTEMBRE 1949 — Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

DECIMO anniversario

Dieci anni or sono l'esercito hitleriano invadeva la Polonia: l'Inghilterra e la Francia dichiaravano la guerra alla Germania. Da quei giorni cominciarono sei anni di sangue, di distruzioni, di nefandezze che travolsero città e campagne in una tragedia dalla quale nessuno di noi, neanche il più fortunato, è uscito senza lacerazioni profonde nello spirito e nella carne.

Il tradimento dei partiti socialdemocratici ne fu la prima causa. Dopo la prima guerra mondiale le masse lavoratrici in tutti i paesi europei avrebbero potuto abbattere il regime capitalista, prendere il potere e cominciare a costruire la società socialista. Scheideman, Severing e Braun in Germania, Blum e Jouhaux in Francia, Turati e D'Aragona in Italia non vollero. Noske soffocò nel sangue i moti comunisti tedeschi utilizzando i nuclei di guardie bianche che poi cacciarono, a calci nel sedere, i socialdemocratici dalle poltrone ministeriali in favore di Hitler. In Italia i socialriformisti furono capaci di impedire la rivoluzione socialista, ma poi, di fronte al fascismo — sanguinoso consolidamento del regime capitalista — seppero solo predicare la rassegnazione e la speranza nella saggezza monarchica. La vittoria del socialismo sarebbe costata qualche anno di lotte e di sacrifici, meno duri delle crisi che, per le leggi stesse dell'economia capitalista, pesarono sulle masse popolari nel periodo fra le due guerre, ma avrebbe unito i popoli in una società più giusta, più umana, in cui le norme non sarebbero state nè il profitto capitalista, nè le guerre per nuove spartizioni delle colonie e per assoggettare i popoli all'imperialismo nazionale e straniero. Solo nell'Unione Sovietica il problema che la storia poneva fu risolto dai lavoratori, guidati dal partito di Lenin. Basta confrontare le vicende e lo sviluppo dei popoli sovietici con quelli dei paesi rimasti sotto il giogo capitalista per comprendere quali terribili conseguenze abbia avuto il tradimento della socialdemocrazia europea.

Dal 1920 al 1939 i governi dei grandi paesi capitalisti, anche quando erano parzialmente composti da socialdemocratici, seguirono una linea politica fondamentale: aiutare la Germania capitalista a risorgere, rafforzare il nazismo e il fascismo perchè si gettassero contro l'Unione Sovietica, che non avevano potuto abbattere con la guerra del 1918-20. Per questo milioni e milioni di dollari e di sterline furono dati all'industria di guerra tedesca; Churchill disse agli italiani che, italiano egli sarebbe stato fascista; per questo il fascismo fu salvato nelle crisi economiche e gli fu permesso di conquistare l'Etiopia e di schiacciare la repubblica spagnola; per questo al Giappone fu concesso di invadere la Cina, per questo ad Hitler furono consentite la conquista del potere, le violazioni del trattato di Versailles, il riarmo fu consentito di attestare l'esercito sul Reno, di occupare l'Austria e la Cecoslovacchia. Per questo fu sabotata la Società delle Nazioni e fu rigettata la parola d'ordine lanciata dal Governo sovietico: la pace è indivisibile.

Malgrado gli sforzi generali per seguire tale direttiva le contraddizioni proprie del mondo capitalista si acutizzarono fino a prevalere. Le masse lavoratrici lottarono vigorosamente anche nelle condizioni più difficili. I popoli coloniali tentarono sempre più energicamente di spezzare il giogo imperialista intrecciando la lotta nazionale alla lotta sociale. L'imperialismo nord-americano cercò di soppiantare ovunque il già indebolito rivale inglese; l'imperialismo tedesco, risorto, riprese i piani espansionisti falliti nella prima guerra mondiale; l'imperialismo francese si accanì a tenere almeno le vecchie colonie; l'imperialismo italiano sognò conquiste in mare ed in terra. Così l'umanità fu precipitata nella seconda guerra mondiale.

La saggia ed abile politica sovietica, dopo aver instancabilmente denunciato i crescenti pericoli di guerra, cercato di spegnere i primi focolai accesi in Asia, in Africa ed in Europa, proposto i mezzi efficaci per arrestare gli aggressori, riuscì a far fallire il piano secondo il quale Hitler avrebbe dovuto aggredire l'U.R.S.S., spalleggiato dalle altre potenze capitaliste. La guerra prese un corso diverso da quello desiderato da tutte le borghesie. Essa divenne per volontà dei popoli e per la partecipazione dell'URSS, che ne sopportò il peso principale e fu la massima artefice della vittoria, una guerra di liberazione dalle più mostruose tirannidi che abbiano oppresso i popoli. Nazismo e fascismo furono abbattuti; l'URSS ingigantì: il socialismo trionfò in nuovi paesi.

Ma il sistema capitalista, dilaniato e indebolito, persiste. L'imperialismo nord-americano, sottomessi i rivali, li raccoglie per la difesa del vecchio mondo. Esso non vuole la convivenza pacifica dei due sistemi sociali perchè sà inevitabile, nella pace, la sua sconfitta per l'azione delle masse lavoratrici sempre più tese alla conquista del socialismo. Solo nella guerra per schiacciare tutti i movimenti di liberazione nazionale e sociale, per abbattere il mondo socialista, esso vede la possibilità di sopravvivere. Nel mondo capitalista e solamente lì sono i fautori di guerra.

In questo decimo anniversario i popoli sono tutti impegnati nella lotta per la pace, che è la lotta per la vita, per la libertà, per il socialismo. Il ricordo di tanti morti e di tante sofferenze, l'aspirazione ad una società migliore, la volontà di preservare i nostri figli dagli orrori che noi abbiamo sofferto diano a tutti gli uomini di buona volontà la forza necessaria per mettere la museruola ai cani arrabbiati dell'imperialismo.

OTTAVIO PASTORE

IL PAESE DI FRONTE ALLA MINACCIA DI UN AUMENTO DEI PREZZI

Primi contrasti politici sulla svalutazione della moneta

Si parla di un nuovo caso Campilli - Vanoni - Proseguono le ripercussioni in Borsa - Il governo ricorrerà a un prestito?

L'incertezza che da qualche tempo era possibile osservare negli ambienti governativi di fronte alla situazione economica interna ed internazionale si è aggravata improvvisamente negli ultimi giorni. E' impressione generale che il Presidente del Consiglio al suo rientro a Roma — annunciato per lunedì — si troverà di fronte ad un vero e proprio mutamento dell'atmosfera politica che egli aveva lasciato al momento di andare in villeggiatura.

Ciò che colpisce particolarmente i giornalisti che frequentano il Viminale è la rapidità con cui questa nuova fase si va sviluppando e — come avviene in ogni situazione critica — il moltiplicarsi di voci catastrofiche, di indiscrezioni e di contrasti.

E' un fatto che da ieri non si parla che della svalutazione della lira rispetto al dollaro e delle ripercussioni che il precipitoso annuncio del «Popolo» sta avendo in Borsa. All'apertura della giornata risultava già che la lira aveva subito un primo duro colpo: il cambio con la sterlina-oro, al mercato libero, che fino a qualche giorno fa era stabilizzato a quota 7750 aveva raggiunto quota 8350, mentre il dollaro veniva negoziato a quota 646 mentre — come abbiamo già rilevato — il cambio precedente era 590-600

Si rafforzava così la voce che dietro l'annuncio del «Popolo» si nascondesse una nuova manovra speculativa dei finanzieri democristiani e si facevano varie congetture a proposito del misterioso C. C., autore dell'articolo «Se si andrà a fondo — si diceva ieri a Montecitorio — si finirà con lo scoprire un nuovo caso Campilli e Vanoni».

Il misterioso C.C.

Alla luce di questa situazione vanno viste e giudicate le prese di posizione dei giornali governativi di ieri Il «Popolo», con insigne faccia tosta, dopo aver gettato il sasso tenta di nascondere la mano, accusando la stampa di sinistra di «speculazioni politiche» ai danni della moneta nazionale Ma, a parte la puerilità di una simile manovra, ciò che colpisce nel comunicato governativo diramato alla stampa ieri sera, dopo una riunione di esponenti politici d. c. in casa di Pella, è che esso si limita ad escludere genericamente «la possibilità di qualsiasi cambiamento nell'attuale indirizzo della politica monetaria», guardandosi bene dallo smentire la svalutazione della lira negli stessi termini con cui il Ministro Pella lo aveva fatto soltanto poche settimane fa dinanzi al Parlamento

La presa di posizione del Governo non può quindi aver soddisfatto nessuno Sintomatico l'articolo di fondo pubblicato ieri mattina dal «Messaggero», organo solitamente ufficioso del Viminale in cui, a proposito della svolutazione, si legge: «Dopo due anni sarebbe nuovamente aperta la corsa all'inflazione, agli aumenti dei prezzi, cui terrebbero dietro in un vano inseguimento i salari e gli stipendi. Non si comprende come, innanzi a prospettive così paurose, i dirigenti responsabili non abbiano reagito con vigorosa fermezza»

«Non si comprende» dice «Il Messaggero». Noi comprendiamo benissimo quanto ci è di losco, di vergognoso in tutte queste manovre italiane ed estere promosse contro la nostra moneta

Tutto questo è servito a dar credito alla voce, messa in circolazione nelle ultime ore, secondo cui la posizione politica di Pella sarebbe in pericolo Certo è molto sintomatico che «Il Tempo» abbia pubblicato ieri mattina un articolo di un giornalista notoriamente amico del Presidente della Repubblica Einaudi, a proposito delle oscillazione della nostra moneta

La circolazione in aumento

«Oltre ai fattori psicologici, scrive «Il Tempo» ci sono fattori assai più concreti. Nel suo bollettino numero 97, del 30 agosto, l'Agenzia Economia e Finanziaria ha pubblicato il consueto quadro della circolazione Da questo quadro risulta che la circolazione complessiva italiana al 31 luglio 1949 era di 944 miliardi abbondanti, contro 854 miliardi scarsi del 31 luglio 1948 Nel solo mese di luglio (in coincidenza, cioè, con il movimento mondiale al ribasso) la circolazione è aumentata di quasi 40 miliardi. Ancora: il Ministro Pella annunziò che il conto del Tesoro presso la Banca d'Italia si era praticamente stabilizzato sui 70 miliardi. Ora, se le nostre informazioni sono giuste, continua «Il Tempo», l'11 agosto il conto del Tesoro aveva raggiunto di nuovo i 90 miliardi, anzi i 91. Il mese di luglio avrebbe inoltre segnato una diminuzione dell'introito fiscale, pari a circa 7 miliardi, e un decrescente afflusso di sottoscrizioni per i Buoni del Tesoro ordinari»

Secondo informazioni raccolte negli ambienti del Ministero del Tesoro Pella cercherebbe di salvare la propria politica attraverso l'emissione di un prestito E' vero che in un discorso al Parlamento il Ministro del Tesoro smentì una simile ipotesi, ma dopo quello che è avvenuto per la svalutazone della lira si ha tutto il diritto di mettere in dubbio le parole del supremo coordinatore della politica economica

Negli stessi ambienti si faceva notare che se il prestito fosse lanciato prima che la svalutazione della moneta venga decisa ufficialmente esso costituirebbe una vera e propria truffa per i risparmiatori i quali verrebbero allo Stato una quantità di danaro che diminuirebbe subito dopo di valore Se invece l'operazione fosse eseguito dopo essa servirebbe al governo per sottrarre al mercato una certa quantità di denaro e frenare la velocità della circolazione. Si tratterebbe cioè di un espediente per ridurre le conseguenze che la svalutazione avrà sul valore della moneta

IL DUE OTTOBRE "NO ALLA GUERRA,,!

Appello del Comitato del Congresso Mondiale dei partigiani della pace per una manifestazione in tutti i paesi del mondo

Uomini e donne di tutto il mondo!

Come nell'agosto del 1914, come nel settembre del 1939, la pace del mondo è in pericolo.

Come allora, un gruppetto di uomini avidi di profitti e di potere, che oggi sbandiera la minaccia della bomba atomica, si oppone ai negoziati pacifici tra i popoli e organizza, con la complicità di governi succubi della loro volontà, le nuove alleanze di guerra.

La ratifica del patto atlantico, la decisione di restituire il loro potere e le loro armi ai carnefici dell'umanità, nella Germania occidentale e in Giappone, l'appoggio dato ovunque ai peggiori nemici del popolo, l'aiuto concesso a Tsaldaris per un intervento armato contro il popolo greco, i focolai di incendio accesi e alimentati dal colonialismo, tutto ciò denuncia gli stipulatori di patti ipocritamente presentati come difensivi, come individui che perseguono sanguinose avventure.

Gli organizzatori di questo gioco di alleanze militari e di replicate provocazioni stanno già piombando i loro popoli nella miseria, sotto il peso terribile di una corsa agli armamenti.

Per l'operaio, è la diminuzione del salario e del suo potere d'acquisto, lo spettro della disoccupazione.

Per il contadino, per l'artigiano, per il commerciante sono le imposte sempre più pesanti.

Coloro che ricercano avventure belliche scatenano ovunque il terrore poliziesco e minacciano le libertà dei popoli. Essi aggravano lo sfruttamento e l'oppressione nelle colonie.

Si vorrebbe precipitare domani l'umanita nella piu sanguinosa delle guerre. Ma non siamo piu nel 1914 e neppure nel 1939. Grazie alla vittoria dei popoli sul fascismo, le forze della Pace si sono enormemente arricchite.

Esse possono fermare oggi il braccio dei nuovi criminali di guerra.

Già centinaia di milioni di uomini e di donne, senza distinzione di opinioni, di fedi religiose, di civiltà e di razza, risoluti a difendere la vita e la libertà di tutti gli uomini, si sono stretti intorno al Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace.

In oltre 72 Paesi dei cinque continenti, essi organizzano solidamente le forze della pace.

In numerosi Paesi, particolarmente in Francia e in Italia petizioni con milioni di firme e grandiose manifestazioni hanno mostrato l'opposizione popolare alla rinnovata violenza dei guerrafondai.

L'azione delle forze di pace ha già esercitato una benefica influenza sulla convocazione e sui risultati della conferenza delle quattro grandi potenze.

Ma la minacciosa situazione creata dai fautori di guerra esige un'azione sempre più vigorosa e sempre piu vasta.

Il Comitato del Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace ha percio deciso di organizzare per il 2 ottobre una GIORNATA DI LOTTA PER LA PACE.

Il 2 ottobre deve segnare un nuovo balzo in avanti delle forze di pace, un rafforzamento della loro azione verso la salvezza

Il 2 ottobre dirète: NO ALLA GUERRA.

Uomini e donne di tutti i paesi, con una gigantesca manifestazione mondiale, mostriamo a tutti la forza irresistibile dei Partigiani della Pace.

Rifiutiamo di sopportare il fardello degli schiaccianti e sempre piu pesanti bilanci di guerra!

Esigiamo che si ponga fine alle aggressioni contro l'indipendenza nazionale e le libertà dei popoli!

Tutti insieme, lavoratori del braccio e del pensiero, uomini e donne di ogni età e di ogni condizione sociale, di ogni fede religiosa e di ogni opinione politica, la cui vita è ugualmente minacciata poichè le bombe non vedono dove colpiscono,

IMPONIAMO LA PACE!

Uniti nell'azione siamo invincibili.

Vinceremo la battaglia per la pace, la battaglia per la vita.

IL COMITATO DEL CONGRESSO MONDIALE DEI PARTIGIANI PER LA PACE

GLI SVILUPPI DELLA CRISI DEL PIANO MARSHALL

Gli U.S.A. liquiderebbero l'O.E.C.E. sostituendolo con il Consiglio "europeo,,

La presenza a Strasburgo di una maggioranza conservatrice e antilaburista favorirebbe l'espansione economica americana in Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2 — *Le dichiarazioni pessimistiche fatte da Marjolin, Segretario Generale dell'OECE, sul pratico fallimento del Piano Marshall, sono state commentate a Washington dall'Amministratore Generale dell'ECA Paolo Hoffman. Egli, dopo aver dichiarato che gli Stati Uniti si sono impegnati in un piano di aiuti che dura solamente quattro anni e che si aspettano che ogni sforzo venga fatto perchè tale piano raggiunga un pieno successo, ha rilevato che, dalle dichiarazioni fatte da Marjolin e Snoy, i progressi finora compiuti non appaiono abbastanza soddisfacenti.*

Le critiche americane, come pure tutto il tono assunto dalla stampa e dalle agenzie di informazione degli Stati Uniti nell'ultimo periodo, fanno ritenere che a Washington le dichiarazioni di Marjolin siano state accolte, sia pure con irritazione per la loro brutalità, con una certa soddisfazione sostanziale per quanto ciò possa apparire paradossale, tuttavia la realtà è appunto che negli Stati Uniti si sta facendo sempre più strada l'opinione che sia necessario liquidare la struttura del Piano Marshall, non abbastanza favorevole alla penetrazione americana, per sostituirla con qualche altra cosa.

L' ERP non serve più

Quale sia questa «altra cosa» si comincia a delineare chiaramente a Strasburgo, dove numerosi esponenti del Consiglio Europeo stanno insistendo, su dettato americano, perchè il Consiglio Europeo stesso assuma la successione dell'OECE. Una agenzia americana, riferendo degli orientamenti in proposito del Consiglio Europeo, scrive: «L'Assemblea del Consiglio Europeo si riunisce proprio mentre a Parigi ed altrove vengono più insistentemente sottolineate la gravità e l'urgenza della situazione economica europea e proprio quando si accumulano i riconoscimenti ufficiali dell'incapacità del piano Marshall a rimettere l'Europa sulla strada della ricostruzione. I membri dell'Assemblea sono rimasti profondamente impressionati dal contenuto del rapporto Marjolin-Snoy che, come è noto, è perfettamente in linea con le più recenti e pessimistiche critiche rivolte alla inefficienza finale dell'ERP nei riguardi della ricostruzione dell'Europa. Già vari membri dell'Assemblea non avevano mancato di rilevare, di fronte alla catastrofica situazione, l'incapacità dell'OECE a indicare efficenti rimedi. Soltanto un organismo politico come il Consiglio Europeo — avevano sottolineato — può unificare l'Europa ed assicurare la prosperità europea.

Nuove soluzioni

Le ragioni che inducono gli americani ad appoggiare di sottomano le richieste del Consiglio Europeo vanno ricercate nelle «nuove soluzioni» che il Consiglio stesso vuol dare ai problemi economici europei. In sostanza gli Stati Uniti ritengono che questo organismo, dominato da Churchill e dall'ala conservatrice della socialdemocrazia internazionale sia il più adatto a spalancare definitivamente le porte d'Europa alla penetrazione statunitense, abbattendo le residue barriere economiche e finanziarie. Il rapporto della Commissione per gli Affari Economici dell'Assemblea consultiva del Consiglio Europeo costituisce la spina dorsale del nuovo sistema liberistico nel quale dovrebbe inserirsi l'azione politico-economica degli Stati Uniti nell'Europa occidentale.

I capisaldi del programma del Consiglio Europeo sono la convertibilità delle monete, l'abbattimento delle barriere doganali interne, la riduzione dei costi di produzione e quindi dei salari e del livello di vita delle masse lavoratrici Questo è un programma che, gli americani ritengono, Churchill e compagni saprebbero svolgere molto più coerentemente dei socialdemocratici e dei laburisti impastoiati da necessità demagogiche ed elettorali.

VICE

L'emiro Abdullah a colloquio con Attlee

LONDRA, 2. — Nel corso di un ricevimento al quale hanno partecipato quattrocento invitati, re Abdullah di Transgiordania ha avuto ieri sera un colloquio durato circa venti minuti con il primo ministro britannico Clement Attlee.

Il colonnello Luca annuncia rappresaglie contro le famiglie

I cavatori di Bellolampo rilasciati - Il "Popolo,, chiama "frutto di fantasia,, il rapporto Vicari che Scelba non ha mai smentito

In uno dei suoi quotidiani corsivi che servono a indicare alla stampa governativa la linea da seguire a proposito della faccenda Giuliano. il *Popolo* si è deciso ieri a parlare del rapporto Vicari e ha scritto che questo è «frutto di fantasia». Prendiamo atto. Ma c'è qualcosa di molto strano. Non è vero affatto, come dice il *Popolo*, che è l'«ennesima volta» che il rapporto Vicari viene smentito. No. E' la *prima volta*, dopo mesi e mesi che se ne parla (da maggio, per essere precisi). E per di più neanche questa volta il famoso rapporto viene smentito dall'unica fonte che potrebbe farlo: il Ministro degli Interni. La smentita nel corsivista del *Popolo*, evidentemente, non può essere sufficiente per una cosa tanto grave come la denuncia a carico di un gruppo di parlamentari della maggioranza quali complici e protettori, diretti o indiretti, dei banditi siciliani. Perchè Scelba non ha mai smentito, benchè interpellato in pieno Parlamento? Perchè non smentisce nemmeno adesso?

Ci giungono intanto da Palermo sempre nuove notizie sull'apprestamento della famosa «grande offensiva» contro Giuliano.

Le prime manifestazioni di vita del C.F.R.B. (Comando Forze Repressione Banditismo) sono: l'arresto di un certo Giovanni Mancuso di Bagheria, colpito da un ordine di carcerazione per appropriazione indebita emesso nel febbraio del 1945 e il comunicato bandizzato nei diversi comuni che sono sottoposti alla sua giurisdizione, in base al quale chiunque di notte non ottemperi immediatamente all'«alt» dei Carabinieri sarà preso e fucilato.

I banditori pubblici, fra un rullo di tamburi e l'altro, hanno anche comunicato che *saranno arrestate le famiglie di tutti quei latitanti che entro il termine di 5 giorni non dovessero presentarsi ai comandi di polizia*. Nulla di nuovo, come si vede, nella tecnica di lotta contro i banditi.

Ieri, con 7 giorni di ritardo sul termine consentito dalla legge, sono stati scarcerati i 250 individui fermati indiscriminatamente subito dopo la strage di Bellolampo. Fra essi si trovano gli operai addetti alla cava di pietra nei cui pressi è avvenuto la tragica esplosione della mina. Il ritardo viene giustificato col disordine creatosi nei comandi di polizia a seguito del trapasso di poteri, dall'Ispettorato al Comando Forze Repressione Banditismo.

Secondo ulteriori informazioni il Col. Luca avrebbe completato l'opera di riorganizzazione e di sistemazione dei suoi reparti, la cui giurisdizione interessa una zona delimitata da un arco a saliente che partendo dal Golfo di Termini Imerese, 37 km. ad est di Palermo, si addentra verso il centro dell'Isola, sino a toccare i limiti della provincia di Agrigento e risalendo per Bisacquino a Godrano, quest'ultimo posto a margini del feudo demaniale della Finanza, scende sino al golfo di Castellammare in provincia di Trapani. La superficie di questa zona di molto superiore allo scelbiano «terzo» della provincia di Palermo e comprende quella zona montagnosa della Ficuzza e del Corleonese dove sono stati operati i recenti sequestri

In questa zona sono state già dislocate le squadriglie dipendenti dal Comando Repressione Banditismo, la cui caratteristica dovrebbe essere quella della mobilità. Le squadriglie hanno il loro Comando tattico a Montelepre, a Terrasini 25 km. circa da Palermo, e a Corleone. I comandi di zona sono stati affidati ad ufficiali superiori dell'Arma dei CC.

La smobilitazione dei Nuclei Mobili si è conclusa ieri con la partenza del Nucleo di Montelepre che era comandato dal commissario Guarrasio. La casa di Giuliano, posta alle porte del paese, è stata ora occupata dai Carabinieri che sono rimasti soli a presidiare il borgo natio del bandito.

L'inizio delle preannunciate operazioni in grande stile non e stato ancora stabilito, nè sarà reso di pubblica ragione. Allo scopo infatti di evitare che i banditi possano venire a conoscenza dei movimenti dei reparti a mezzo di loro confidenti — la qual cosa deve essere avvenuta spesso nel passato — è stato ordinato che gli spostamenti verranno comunicati a mezzo di buste sigillate.

In tutta la zona delle operazioni infine, per ordine del Col. Luca sarà vietata la caccia!

Si apprende intanto che il duca Francesco Papè di Pratameno, sequestrato il giorno 11 agosto è stato liberato dai banditi.

Vittorio, vieni a trovarci!

Misteriose vie del destino hanno condotto Vittorio Gorresio alla professione di tecnico del Partito Comunista Cominciò con lo scrivere articoli si esercitò in pettegolezzi da portineria, poi scrisse addirittura un maldestro libro, adesso è tornato a scrivere pettegolezzi da portineria e articoli a puntate come romanzi d'appendice Vittorio Gorresio si quadagna la vita scrivendo una serie di sciocchezze sul Partito Comunista Se per assurda ipotesi il Partito Comunista non esistesse, Vittorio Gorresio morrebbe di inedia Deve esserci grato.

E noi siamo grati a lui, che ci permette, a scadenza fissa, di ridere alle sue spalle e di far ridere i nostri lettori Stavolta poi ha passato il limite della comicità In un ponderoso articolo, che si annuncia come il primo di una serie sulla crisi del PCI il comunistologo si è voluto cimentare con la matematica, ed ha infilato una appresso all'altra una scarica di errori.

Cifre, cifre, cifre, una più sbagliata dell'altra. E poi parliamo solo di quelle che ci riguardano che riguardano la tiratura dell'«Unità».

«A Roma l'Unità — *scrive Gorresio* vendeva nello scorso mese di aprile circa 8 900 copie i giorni feriali e poco di più di ottomila nei giorni festivi»

Se Gorresio non poteva fare a meno di scrivere bugie, perchè non ha scritto bugie un pochino più approssimative? Come gli è saltato in testa di scrivere ottomila? Prenda un pallottoliere e moltiplichi moltiplichi per parecchie volte, e comincerà ad avvicinarsi alla realtà. E se vuole la cifra domenicale moltiplichi ancora, raddoppi, triplichi E non solo per Roma, ma per ogni città.

«Minore è invece la vendita nelle domeniche». *Ma dove vive quest'uomo. Non ha occhi per vedere, orecchi per sentire quello che tutti sanno? Non sa che l'«Unità» è oggi il più diffuso giornale del centro Sud e che la sua tiratura dal '44 ad oggi è più che raddoppiata?*

Ma non basta. A Torino Vittorio Gorresio ha dimezzato la tiratura. A Cremona scrive 1.500 invece di 5.500 e 13.000 domenicali. A Parta 600 invece di seimila Sciocchezze uno zero in meno.

Dobbiamo pensare, a tutti gli effetti, che il Gorresio è un mentitore consapevole, il quale s'è dimenticato a bella posta gli zeri nella penna? Gli diamo una maniera di cavarsela.

Ecola venga qui da noi il signor Gorresio, a toccare con mano, come San Tommaso Lo accoglieremo con correttezza Non lo sfotteremo! Promesso

Se ha paura di frequentarci, c'è una proposta di rincalzo andiamo davanti all'Unione Editori che controlla autorevolmente le tirature dei giornali Andiamoci ad un patto: se Gorresio costaterà, come costaterà perchè è sacrosanto, che le sue cifre sono false dalla prima all'ultima, dovrà ammettere sul suo giornale di avere scritto delle bugie di avere messo la penna sulla carta senza essersi curato di assumere nemmeno una parvenza di informazione Questa rettifica dovrà pubblicarla su quel rotocalco di cui siamo molto curiosi di conoscere l'attuale tiratura.

ASMODEO

IL GIRO DEL MEZZOGIORNO ALL' INSEGNA DELL' UNITA'

Trionfale arrivo nel Tavoliere

"E' arrivata l'Unità!,, a Lucera e a S. Severo - Teresa e Getulli: 70 copie in un'ora - Cinquecento bambini cantavano attorno all'auto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FOGGIA, 2.

Prima di arrivare al Bivio Foggia-Lucera, un giovane ci fece segno di fermare. Lo mandava la Federazione di Foggia, Così la macchina riprese a correre. Il compagno si era messo dritto sul predellino e intanto i saluti si facevano più fitti.

Su, in Federazione, tutto fu sbrigato in un batter d'occhi: verifica itinerario, accordo per il ritorno e via un'altra volta.

A Lucera i compagni che aspettavano fuori del paese subito si mettevano a correre, chi in bicicletta, chi a piedi, si sentivano delle voci di donna lungo la strada: — E' arrivata *l'Unità*. — E qui incomincia il difficile a raccontare quelle cose, perchè tutto, in questi paesi, avviene con una rapidità eccezionale. Gli avvenimenti non ci aspettano a lungo. Il compagno Baldini, l'autista, lo pigliano con l'automobile: — Vieni, si va a fare un giro. Metti i dischi.

La radio della macchina spande per le strade le note di «Bandiera Rossa», poi «l'Inno dei Lavoratori». La macchina passa, forse per combinazione, sotto il muro di cinta del carcere. Quando l'inno è finito e l'auto svolta, si sente cantare ancora. Sono i compagni di dentro, dalle celle della prigione. Ce ne sono 45 rinchiusi, 20 per i fatti del novembre 1947, 25 per lo sciopero del 14 giugno. Le famiglie di questi compagni detenuti si sono raccolte in sezione Sono le mogli, le madri, e mi fanno vedere i bambini scarni.

— Siamo senza lavoro, senza pane

I compagni detenuti hanno mandato una lista di 41 di loro e dicono che vogliono sottoscrivere per il Mese della Stampa. Si erano rivolti alla Direzione del carcere ma non hanno ottenuto il permesso.

Allora sono le famiglie che vengono per loro e mano mano che si chiama uno di quei nomi si alza una donna. Sul tavolo cadono i biglietti sgualciti da 10, o da 50 lire ed all'ultimo quei soldi sono 4500 lire. A contarli bisogna stare per forza in silenzio.

Questa è stata la prima giornata del «Giro delle Puglie» Dopo il comizio la macchina è ripartita e ci siamo messi sulla strada di S. Severo A S. Severo, fin dalla mattina, sul balcone della Sezione sventolano 8 bandiere rosse allineate e da lontano paiono quelle di un corteo in marcia

Su per la scala c'è pieno di bambini, di ragazze, gente di ogni ceto.

Il segretario della Sezione risponde al telefono, parla con i compagni, gli dà la mano: fa tutto insieme. Le donne si affollano attorno al tavolo. Ce n'era una che ha venduto 40 copie e ne porta 15 di resa. La dirigente femminile Villani Lina sta a sentire un momento e poi dice: — *La resa non è accettabile dalle femmine* — La donna sorride, ridiscende le scale e riprende a gridare: — «Leggete *l'Unità!*».

Due bambine, una più vispa dell'altra, Rotondo Lina e Daddario Amelia, mi vengono incontro per dirmi quante copie ne hanno vendute. Lina 24, Amelia dice che è più brava perchè ne ha vendute 32.

Poi, donne vestite di nero, anziane, tutte col pacco dei giornali. Ed ecco questa compagna che si chiama Getulli Teresa, in un'ora ha venduto 70 copie. Questa un momento ha parlato con me. — «Sì, certo ho figli, ne ho avuti 21».

— «Ventuno? Tutti vivi?».

— «E che, qui i figli vivono? Caro compagno, qui i bambini muoiono presto. Troppa miseria».

Un'altra compagna gagliarda, Furiani Elvira, è stata anche al confino, poi D'Amico Lucrezia, Soccorsa Allegato, e non si finirebbe più di nominarle, perchè da quelle scale, ne viene continuamente.

La macchina passa lentamente, entra nelle borgate della periferia e dai casolari, dalle capanne, escono frotte di bambini. Corrono scalzi, con le magliette lacere, i petticini gracili, si vedono fra gli strappi, ma sono tutti giocondi, perchè finalmente possono camminare accanto alla macchina de *l'Unità*. Le donne escono dalle case.

Ce n'è coi bambini attaccati al petto. La folla si fa grande, la macchina va lenta lenta, come una madre e 500 bambini che cantano con lei. Il compagno Baldini mi dice. «Pare di essere in Emilia'».

Per tutta la giornata c'è stata la fanfara che ha suonato nei vicoli e nelle piazze ed ora che è sera la folla cresce di minuto in minuto e al momento del comizio è veramente enorme. Saranno 15 mila Prima di partire un vecchio compagno si avvicina, mi dà la mano, mi fa vedere il giornale: — «Lo piglio tutti i giorni — mi dice — non so leggere, ma me lo faccio leggere a casa dal mio ragazzo e noi ci sta a sentire tutti». ·

Così è arrivato il momento di salutarci. «Addio compagni». Ci si stringe la mano, ma è triste doverli lasciare così presto, si vorrebbe stare ancora con loro, invece non c'è possibile e la macchina si è rimessa subito a correre.

EZIO TADDEI

IL DIKTAT DI AIREY

Ferma protesta dell'Associazione Stampa

L'ANSA ha ieri trasmesso: «La Federazione Nazionale della Stampa italiana comunica che, in seguito all'intervento presso di essa di associazioni regionali della stampa e organizzazioni di lavoratori, ha invocato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero degli Affari Esteri l'intervento sollecito ed opportuno per ottenere dalle autorità alleate del Territorio Libero di Trieste la revoca immediata dei provvedimenti restrittivi della libertà di stampa, non compatibili con un regime fondato sulla libertà e sulla democrazia».

La protesta della Associazione della Stampa giunge a interpretare lo sdegno della opinione pubblica e dei lavoratori per l'ordinanza fascista del generale Airey, che ha voluto colpire l'Unità impedendone la diffusione a Trieste.

Le notizie che vengono da Trieste confermano che la decisione militaresca ha avuto una pronta immediata risposta. Dalle fabbriche, dalle cellule tutte sono giunte al P.C.I. del Territorio Libero le sottoscrizioni per l'Unità e gli impegni a sostenere ancora più il nostro giornale Agli operai del Cantiere San Rocco si sono aggiunti i versamenti delle varie cellule. Il Comitato distrettuale del Partito si è dichiarato in grado di versare come primo gettito la somma di 80 000 lire Il quinto rione della città ha accettato la sfida di superare la somma di 300 000 lire e la sezione San Giacomo si è impegnata per 70 000 lire.

La solidarietà dei lavoratori per la stampa comunista è stata riconfermata durante la assemblea in cui ha parlato il segretario del P.C.I. del Territorio Libero, Vittorio Vidali. Il Cinema del Mare era pieno fino all'inverosimile. Vittorio Vidali dopo aver ancora una volta smascherato la politica di Tito, al servizio delle forze aggressive angloamericane, ha parlato dell'ukase del generale Airey. «La vittoria elettorale — ha detto Vidali — ha infuriato i nostri avversari e tutti uniti, titini, democristiani ed angloamericani, hanno fatto il possibile per sopprimere il «Lavoratore». Oggi vorrebbero che anche l'Unità zittisse Il generale Airey ha proibito l'Unità Ma la stampa comunista non tacerà a Trieste». Vidali ha annunciato infatti che la «Voce Comunista», organo della Federazione milanese del P.C.I. si è messa a disposizione dei lavoratori del Territorio Libero.